

707.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.	PAG.
Interpellanza urgente <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		
Boato	2-02350	30655
Interpellanza:		
Pozza Tasca	2-02351	30656
Interrogazioni a risposta orale:		
Marinacci	3-05467	30658
Ascierto	3-05468	30659
Interrogazione a risposta in Commissione:		
Gasparri	5-07640	30659
Interrogazioni a risposta scritta:		
Rossi Oreste	4-29319	30659
Rossi Oreste	4-29320	30660
		Apposizione di una firma ad una mo-
		zione
		30664
		Trasformazione di un documento del sin-
		dacato ispettivo
		30664

PAGINA BIANCA

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa, dell'interno e della giustizia per sapere — premesso che:

nella giornata di giovedì 30 marzo 2000, in coincidenza con l'approvazione definitiva da parte del Senato del disegno di legge sull'Arma dei carabinieri e sugli altri corpi di polizia (Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo forestale dello Stato), è stato reso noto dall'agenzia di stampa Ansa il contenuto di un documento redatto dal colonnello Antonio Pappalardo, presidente del COCER dei carabinieri;

il documento redatto dal col. Pappalardo risulta essere stato diffuso alle sedi periferiche della rappresentanza militare dei Carabinieri già da oltre due mesi;

tale documento contiene ipotesi e proposte in totale contrasto non solo con la Costituzione vigente, ma anche con i principi fondamentali di qualunque ordinamento democratico e di qualunque Stato costituzionale di diritto;

nello stesso documento si invitano altresì i carabinieri, cui è indirizzato, a dar vita a nuovi « movimenti politici » in alternativa all'attuale sistema politico-istituzionale;

dopo la pubblicizzazione, da parte dell'agenzia Ansa, dei principali contenuti del documento, il Comando generale dell'Arma dei carabinieri ha provveduto a rimuovere il col. Pappalardo dal comando ricoperto e a collocarlo « a disposizione » del Comandante di divisione;

lo stesso Comando generale ha trasmesso un rapporto al riguardo sia alla magistratura ordinaria sia alla magistratura militare;

il Comando generale, anche su sollecitazione del Ministro della difesa, ha di-

chiarato di non essere stato in precedenza a conoscenza dell'iniziativa del col. Pappalardo, affermando altresì che di tale iniziativa non erano a conoscenza neppure i Comandi periferici dell'Arma dei carabinieri;

nel corso di un incontro tra i membri del COCER dei carabinieri nella stessa giornata di giovedì 30 marzo, secondo una registrazione diffusa dall'emittente *Italia Radio* e secondo quanto riportato dal quotidiano *La Repubblica* che venerdì 31 marzo 2000, il col. Pappalardo avrebbe concordato di attribuire i contenuti del documento alla sua precedente attività di parlamentare (XI legislatura) in palese contrasto con la lettera del documento stesso, la sua formulazione testuale e le sue modalità di diffusione;

in precedenza, nel corso dell'esame parlamentare del disegno di legge sull'Arma dei carabinieri e sugli altri corpi di polizia, il col. Pappalardo era stato accusato di svolgere indebita attività di condizionamento e di pressione nei confronti dei gruppi parlamentari e, inoltre, aveva indebitamente pubblicizzato i contenuti di un colloquio telefonico avuto con il Presidente del Consiglio dei ministri, episodio per il quale si era successivamente scusato e rammaricato —:

quale sia il giudizio del Governo sull'iniziativa e sul comportamento del col. Pappalardo sia in relazione al documento unanimemente definito « eversivo » sia sulle vicende precedenti;

quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda ulteriormente assumere al riguardo, tenendo conto che non si tratta di opinioni e comportamenti di un privato cittadino, ma di vicende che coinvolgono un ufficiale dell'Arma, l'organismo di rappresentanza militare dallo stesso presieduto e, più in generale, il ruolo stesso dell'Arma dei carabinieri nel quadro dell'ordinamento democratico dello Stato;

quale sia il giudizio del Governo sul fatto che il Comando generale e i Comandi periferici sarebbero stati totalmente disin-

formati in relazione all'iniziativa del col. Pappalardo, in atto da oltre due mesi, tenendo conto delle funzioni di polizia militare, di polizia giudiziaria e dei compiti informativi e investigativi che sono istituzionalmente e doverosamente propri dell'Arma dei carabinieri anche nei confronti di deviazioni che si realizzino al proprio interno.

(2-02350)

« Paissan, Boato ».

INTERPELLANZA

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la tratta delle donne è l'ultima drammatica conseguenza della guerra del Kosovo; da Pristina partono ogni settimana decine di ragazze verso l'Occidente in balia di uomini senza scrupoli, ignare del destino che le attende una volta sbarcate in Puglia: un inferno di sevizie, stupri e pestaggi prima di finire sulle strade di Roma, Genova o Milano;

in base alle denunce fatte da Marco Antonio Gramegna, esponente dell'Oim, nel Kosovo « esistono lager dove giovani donne vengono ripetutamente stuprate, picchiare, poi nuovamente stuprate dai trafficanti di Durazzo e Tirana: luoghi dove gli albanesi preparano le ragazze alla "professione" attraverso la violenza »;

la stessa Pristina — in base a quanto denunciato dal rappresentante dell'OIM su *La Repubblica* (« Kosovo, lager albanesi per addestrare prostitute », 3 aprile 2000, pag. 17) — è divenuta un luogo di prostituzione dove affluiscono ucraine, moldave, russe e rumene per il gran numero di soldati della Kfor e dei funzionari dell'Onu;

una volta arruolate nella prostituzione, le donne sono alla completa mercè dei loro aguzzini, pena la vita e quella delle

loro famiglie: nell'ultimo anno in Germania, Francia, Belgio, Gran Bretagna ed Italia circa cinquanta ragazze sono state uccise dai loro sfruttatori (il doppio dell'anno precedente), come monito per le altre di non denunciare mai i loro sfruttatori;

nell'Unione europea, secondo gli ultimi dati, sarebbero trecentomila le ragazze costrette a prostituirsi, di cui trentamila solo in Italia;

queste cifre sono spesso ipotetiche, poiché, trattandosi di un traffico clandestino, i dati forniti da Associazioni di volontariato o dai commissariati sono spesso imprecisi;

il rapporto adottato il 18 gennaio 1996 dal Parlamento europeo per tratta di esseri umani intende « l'atto illegale di chi, direttamente o indirettamente, favorisce l'entrata o il soggiorno di un cittadino proveniente da un Paese terzo ai fini del suo sfruttamento, utilizzando l'inganno o qualunque altra forma di costrizione, abusando di una situazione di vulnerabilità o di incertezza amministrativa »;

la « Conferenza di Vienna sulla tratta delle donne », svoltasi il 10 e l'11 giugno del 1997, organizzata dalla Commissione europea e dall'Organizzazione internazionale dei migranti (Oim) ha evidenziato con forza la vastità del fenomeno, la necessità di una lotta congiunta dei vari paesi per contrastarlo, l'importanza di operare a fianco delle vittime;

la raccomandazione n. 1325, relativa alla « Tratta delle donne ed alla prostituzione coatta all'interno degli Stati membri », votata il 23 aprile 1997 — affermando il principio che tale fenomeno rappresenta una violazione fragrante dei diritti umani e va qualificata, sul piano normativo, come riduzione di un individuo in schiavitù — raccomandava al Comitato dei Ministri di elaborare una Convenzione volta a reprimere tale fenomeno, attraverso l'inasprimento delle sanzioni, un coordinamento internazionale di polizia e attraverso l'armonizzazione delle legislazioni;

la Conferenza diplomatica di Roma per l'Istituzione del Tribunale penale internazionale permanente ha inserito nello statuto, al paragrafo 2, articolo 5, come crimine contro l'umanità, la riduzione in schiavitù, in particolare delle donne e dei bambini nel traffico internazionale di persone;

il tratto distintivo e comune di tale fenomeno è l'impossibilità per le vittime di intervenire liberamente nella elaborazione e nella gestione del proprio progetto migratorio e, quindi, la reale condizione di schiavitù a cui sono costrette;

l'interrogante dal 1997 ad oggi ha presentato numerosissimi atti di sindacato ispettivo per richiedere una attenzione sempre crescente da parte delle istituzioni per contrastare la tratta delle giovani donne dell'Est e non sempre le risposte, quando ci sono state, sono state adeguate alla drammaticità del fenomeno;

la «tratta» delle donne immigrate riduce la donna in uno stato di sfruttamento e di schiavitù ed il nostro paese ha l'imperativo morale di difendere e restituire dignità di persona umana a queste donne -:

se non ritenga opportuno, il Presidente del Consiglio interrogato, farsi portavoce presso l'Unione Europea per promuovere una campagna internazionale contro la tratta delle donne che preveda:

1. la promozione di una collaborazione attiva fra gli Stati membri dell'Unione europea al fine di sviluppare una azione continua e coordinata di prevenzione e lotta contro la tratta delle donne e di controllare l'attuazione delle politiche a ciò correlate;

2. il sostegno e la cooperazione fra gli Stati membri nelle attività di ricerca finalizzate all'elaborazione di politiche per contrastare il fenomeno, in modo da assicurare una raffrontabilità dei dati a livello europeo ed internazionale;

3. un attento monitoraggio sulle misure nazionali adottate che riguardano la fattispecie del reato, le sanzioni applicate, le misure amministrative, nonché i poteri e le tecniche di indagine adeguate, che consentano di perseguire efficacemente il reato;

4. l'armonizzazione delle legislazioni nazionali, anche sulla base di quanto realizzato dall'Italia nella formulazione dell'articolo 18 della legge n. 40;

5. l'assicurazione che i programmi di informazione, formazione e addestramento per le autorità responsabili della lotta contro la tratta delle donne, quali ministeri, forze di polizia, autorità giudiziarie, autorità responsabili del rilascio visto, nonché tutti gli organismi pubblici che hanno nei singoli stati speciali responsabilità in questo campo, tengano in debito conto la situazione speciale e le esigenze delle donne vittime della tratta;

6. la prevenzione nei paesi d'origine e di destinazione delle donne vittime della tratta che siano mirate a chiarire le opportunità, le limitazioni ed i diritti in caso di immigrazione;

7. di istituire, all'interno delle proprie legislazioni nazionali, il reato di «tratta degli esseri umani» come violazione dei diritti umani e di riduzione in schiavitù e la previsione di misure di prevenzione ed interdittive da comminare ai colpevoli della tratta;

8. di promuovere, attraverso accordi bilaterali, il miglioramento della condizione sociale, economica e giuridica delle donne nei paesi d'origine, fornendo sostegno alle agenzie governative alle Ong che lavorano per conferire maggiore potere alle donne (*empowerment*);

9. di contribuire in modo continuativo al lavoro del Comitato Onu sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione;

zione contro le donne (Cedaw), riferendo ad esso le misure assunte, comprese quelle sull'attuazione dell'articolo 6 della Convenzione Cedaw, e sugli ostacoli incontrati nel campo della lotta contro la tratta delle donne e dell'assistenza alle vittime.

(2-02351)

« Pozza Tasca ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MARINACCI. — *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

durante la guerra per il Kosovo, gli operatori del settore ittico, a causa di fermi della pesca imposti dal Governo hanno subito un danno per non aver potuto svolgere regolarmente la propria attività lavorativa in mare;

i suddetti operatori hanno bloccato ogni attività produttiva, creando un immediato riscontro negativo sia per le imprese di pesca che per i lavoratori del settore, che da mesi non ricevono lo stipendio;

i fondi stanziati per l'occasione dal Governo ammontano a 60 miliardi di lire, per quanto attiene al decreto n. 154 del 31 maggio 1999, ed a 5,5 miliardi di lire, per quanto attiene al decreto n. 312 del 9 settembre 1999;

il Governo ha disposto due fermi della pesca nell'Adriatico per consentire la bonifica dei fondali dalle bombe scaricate in mare dalle forze Nato durante tale guerra;

a tutt'oggi, purtroppo, nonostante le molte assicurazioni circa eventuali liquidazioni promesse, ancora nessun rimborso delle indennità per il fermo bellico relative ai mesi di giugno, luglio e agosto dell'anno 1999 è stato erogato agli aventi diritto con gravi problemi di indebitamenti bancari insostenibili da parte di dette categorie;

il Governo, recentemente ha dichiarato di evadere a breve dette pratiche di rimborso accentrandone il disbrigo delle pratiche al ministero, togliendone la competenza alle capitanerie di Porto, con il fallimentare risultato a cui stiamo assistendo;

il pesante ritardo dei rimborsi dovuti va a sommarsi al vertiginoso aumento del prezzo del gasolio in modo tale da rendere completamente improduttive le aziende della pesca, minimizzando anche le retribuzioni degli imbarcati e a causa di quanto sopra esposto l'intero settore sta andando a rotoli;

l'economia ittica delle regioni adriatiche e, particolarmente, di quella pugliese, è entrata in una fase di profonda crisi economica che, se non risolta a breve, porterà al collasso del settore della pesca, esasperando lo stato di agitazione che già anima la categoria dei pescatori e delle associazioni nazionali di categoria —;

quale posizione abbia già assunto in merito il Governo e il ministero delle politiche agricole — direzione generale della pesca;

perché a tutt'oggi non sono stati erogati i suddetti rimborsi agli aventi diritto;

quando e come verranno pagate le quote di rimborso per il « fermo bellico » alle varie categorie del settore pesca e, se sono stati effettuati dei pagamenti, quale è stato il metodo adottato e quali le priorità;

quali altre azioni o incentivi siano previsti dal Governo per compensare, almeno in parte, la perdita economico-finanziaria subita dalle imprese del settore, soprattutto a causa del repentino aumento degli interessi passivi per gli scoperti bancari, ma anche in seguito all'aumento del prezzo del gasolio da pesca, che incide per il 60 per cento sui costi di gestione delle imbarcazioni.

(3-05467)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il documento redatto dal presidente del Coker carabinieri, colonnello Antonio Pappalardo, ed inviato in data 19 gennaio 2000 a un numero impreciso di comandi dell'Arma, sparsi su tutto il territorio nazionale, ha suscitato un clima di preoccupazione nel mondo politico, istituzionale e civile;

il colonnello Pappalardo, successivamente alla divulgazione ai comandi del proprio scritto ha visitato, in missione autorizzata dal comando generale, molti comandi regionali e provinciali dei carabinieri incontrando migliaia di militari;

il documento in argomento è stato reso noto solo due mesi dopo e contestualmente all'approvazione al Senato del provvedimento di riordino delle forze di polizia, ivi compresa l'Arma dei carabinieri —;

attraverso quali canali il colonnello Pappalardo abbia diffuso il proprio scritto;

perché lo scritto del colonnello dei carabinieri Pappalardo sia stato reso pubblico con un simile ritardo rispetto alla data di trasmissione dello stesso ai comandi territoriali dell'Arma e proprio in coincidenza dell'approvazione del citato provvedimento di riordino;

se il comando generale fosse a conoscenza dell'iniziativa del colonnello Pappalardo;

per quali motivi il comando generale abbia inviato dopo il 19 gennaio 2000, con trattamento di missione il colonnello Pappalardo in visita ai reparti dell'Arma in numerose regioni d'Italia;

per quali motivi il colonnello Pappalardo, dalla nomina a presidente del Coker Carabinieri, avrebbe goduto di aiuti e privilegi, mai riservati prima a nessun delegato della rappresentanza;

se il Ministro interrogato non ravvisi nel comportamento del generale Siracusa una grave negligenza e non ritenga oppor-

tuno chiederne le dimissioni con effetto immediato. (3-05468)

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GASPARRI e ASCIERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sul documento attribuito al colonnello Pappalardo riguardante il benessere del personale dei carabinieri e quali siano le origini del testo;

attraverso quali canali un testo diramato, a quanto si è appreso il 17 gennaio 2000, sia stato reso noto attraverso gli organi di informazione proprio nel giorno di approvazione di una importante normativa di riordino delle forze dell'ordine. (5-07640)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1999 ha istituito il compenso di alta valenza operativa, definendo nel contempo le modalità e le finalità di assegnazione specificando, al comma 3 dello stesso, che tali risorse non possono comportare una distribuzione indistinta e generalizzata;

nelle settimane scorse si è provveduto al pagamento di detto compenso al personale dei reparti dell'Aeronautica militare;

a quanto risulta dalle tabelle allegate al foglio SQA-121/P 3522/F3-4 del 15 febbraio 2000 a firma del Capo di Stato Maggiore dell'aeronautica militare, la spesa

complessiva per i soli reparti dipendenti dal Comando di squadra aerea è di lire 14.715.635.000;

l'allegato « A » dello stesso foglio definisce i criteri per l'assegnazione al personale militare dell'indennità di alta valenza operativa relativamente alle operazioni svolte per il Kosovo nell'anno 1999 -:

come in enti dove risiedono più reparti, non dipendenti dallo stesso Comando, siano stati adottati differenti criteri di assegnazione;

come il pagamento di tale indennità abbia contribuito ad aumentare sensibilmente il già noto stato di malcontento del personale militare che, nel merito, pur avendo svolto attività di carattere operativo non si è visto riconoscere l'impegno profuso;

come il pagamento *erga omnes* delle predette somme abbia gravato sul bilancio economico delle rispettive amministrazioni distogliendole da quanto previsto dal primo comma del punto 1 dell'articolo 8 della legge n. 255 del 1999;

in primo luogo se il Governo fosse già a conoscenza dei fatti esposti e se abbia dato disposizioni per verificare che le assegnazioni siano state effettuate al personale che ne abbia avuto titolo;

secondariamente se il Governo intenda adottare provvedimenti per porre rimedio alle errate interpretazioni della legge n. 255 del 1999 articolo 8 al fine di evitare l'insorgere di arbitrari comportamenti dei vari comandi;

infine, se il Governo non ritenga che l'assegnazione di tali somme sia discriminativa nei confronti delle forze armate degli altri Stati europei che sono state allo stesso modo impiegate nelle operazioni per il Kosovo.

(4-29319)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165 sono state varate nuove disposizioni inerenti la materia pensionistica dei militari, tendenti ad armonizzare i principi ispiratori della riforma riguardante la legge n. 335 del 1995;

con l'entrata in vigore del citato decreto legislativo diversi militari appartenenti al ruolo sottufficiali, impiegati in attività di servizio presso enti o reparti non riconosciuti di « campagna » a decorrere dal 1° gennaio 1998, hanno avanzato richiesta di riscatto dei servizi comunque prestati, ai sensi dell'articolo 5 comma 3° e seguenti del decreto legislativo n. 165 del 1997. Ciò richiesto al fine di potere ottenere riconosciuto quel privilegio che fino al 31 dicembre 1997 era dato a coloro che appartenevano o comunque prestavano servizio in enti detti di « campagna » e come di seguito classificati:

a) categorie dette di volo: automaticamente l'amministrazione concede il computo di 1/3, fino al 31 dicembre 1997 e di 1/5 a decorrere dall'entrata in vigore del citato decreto legislativo, degli anni effettivi di servizio, che vengono sommati a questi ultimi sia ai fini della buon'uscita che ai fini pensionistici senza alcun aggravio, per il sostituito, ai fini del riscatto previdenziale;

b) personale militare impiegato presso gli enti detti di campagna: automaticamente l'amministrazione concede il computo di 1/5 degli anni effettivi di servizio, che vengono sommati a questi ultimi sia ai fini della buon'uscita che ai fini pensionistici senza alcun aggravio, per il sostituito, ai fini del riscatto previdenziale;

c) personale militare ufficiali: indipendentemente dal ruolo o dall'impiego, presso Enti o Reparti detti di campagna o non di campagna, automaticamente l'amministrazione concede il computo di 1/3, fino al 31 dicembre 1997 e di 1/5 a decorrere dall'entrata in vigore del citato decreto legislativo, degli anni effettivi di

servizio, che vengono sommati a questi ultimi sia ai fini della buon'uscita che ai fini pensionistici senza alcun aggravio, per il sostituito, ai fini del riscatto previdenziale;

l'articolo 5, del decreto legislativo n. 165 del 1997 comma 2° definisce, a parere dello scrivente, che il riscatto dei servizi comunque prestati si riferisce sia ai fini previdenziali sia ai fini della buon'uscita;

tale interpretazione non è condivisa dal ministero della difesa - direzione generale delle pensioni, che tramite la direzione territoriale di amministrazione della III R.A. ha emanato una circolare esplicativa (n. Prot. 1000/165/97/D.G. datata 15 aprile 1998) con la quale afferma il principio che il riscatto dei servizi comunque prestati è ammesso solamente ai fini del trattamento di fine rapporto e non ai fini pensionistici —:

se sia intendimento del signor Ministro porre rimedio, e in quali termini, alla disparità venutasi a creare tra il personale militare appartenente a diverse categorie nel merito del decreto legislativo n. 165 del 1997. (4-29320)

CICU. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 9 marzo 2000 a Roma il Presidente dell'Ente tabacchi italiani (Eti) ha ufficialmente presentato un piano di ristrutturazione dell'Ente alle organizzazioni sindacali di categoria;

nell'ambito di un programma produttivo che prevede 47 milioni/kg di prodotto si ipotizza una articolazione produttiva concentrata su 7 stabilimenti tra cui non compare quello di Cagliari, dichiarandone così la definitiva chiusura;

nell'incontro sindacale è emerso che la ristrutturazione comporta un esubero di altri 3.500 lavoratori per i quali non si sono definite le sorti se non per un vago impegno a trovare forme di ricollocamento all'interno della pubblica amministrazione;

tutto ciò avviene in un territorio già duramente provato da una profonda crisi occupazionale —:

quali provvedimenti urgenti intenda porre in essere affinché siano evitate ulteriori e pesanti ricadute occupazionali ai lavoratori sardi occupati nel settore.

(4-29321)

DE BENETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'oncologo Paolo Cornaglia Ferraris, autore del libro-denuncia « Camici e pigiami », attraverso il quale sono descritti, con fermezza ma senza toni polemici, i problemi e le inefficienze del servizio sanitario nazionale, rischia di essere licenziato dalla struttura ospedaliera « Gaslini » di Genova, presso la quale presta attualmente servizio;

Cornaglia è accusato di aver espresso apprezzamenti diffamatori e lesivi della dignità e dell'immagine del Gaslini, dei suoi organi e dei medici che vi lavorano;

il 6 aprile i giudici dell'ospedale esamineranno il caso di Cornaglia e decideranno quali provvedimenti prendere nei suoi confronti;

già in passato Cornaglia aveva avuto non pochi problemi per la pubblicazione del libro, a cominciare dall'indagine a suo carico condotta dall'ordine dei medici di Genova, risoltasi dopo circa un anno con un nulla di fatto;

l'interrogante presentò in quella occasione un'altra interrogazione parlamentare, alla quale però, a tutt'oggi, non è stata data risposta —:

se il Governo non ritenga di dover accertare la veridicità delle accuse contenute nei due libri scritti da Paolo Cornaglia Ferraris, per valutare se le indagini avviate a carico del medico siano giustificate o se si tratti di una discutibile intimidazione nei suoi confronti;

se le azioni poste in essere dall'ordine dei medici di Genova prima e dalla direzione dell'ospedale Gaslini poi siano compatibili con la norma costituzionale che garantisce ad ogni cittadino libertà di opinione. (4-29322)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dal prossimo 3 aprile quasi 90 mila aziende con 5 dipendenti corrono il rischio di incorrere in una multa di 18 milioni di lire, per non avere ottemperato all'applicazione delle norme Haccp;

le regioni avevano il compito di definire l'applicazione pratica entro il 1° aprile tramite l'emanazione di norme semplificative, norme che, in gran parte dei casi, non sono state invece emanate —:

quali iniziative si intendano assumere per evitare che gli artigiani, produttori, dei prodotti tipici e di qualità, si trovino a pagare a causa degli errori e dei ritardi delle regioni;

se non si ritenga il caso di assumere opportune iniziative per prorogare il termine al 31 dicembre prossimo;

quali provvedimenti intenda prendere il Governo perché si stabilisca una sorta di potere sostitutivo, nel caso che le regioni non emanino le norme semplificative.

(4-29323)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal prossimo 3 aprile quasi 90 mila aziende con 5 dipendenti corrono il rischio di incorrere in una multa di 18 milioni di lire, per non aver ottemperato all'applicazione delle norme Haccp;

le regioni avevano il compito di definire l'applicazione pratica entro il 1° aprile tramite l'emanazione di norme semplificative, norme che, in gran parte dei casi, non sono state invece emanate —:

quali iniziative si intendano assumere per evitare che gli artigiani, produttori dei prodotti tipici e di qualità, si trovino a pagare a causa degli errori e dei ritardi delle regioni;

se non si ritenga il caso, in attesa di un intervento urgente di proroga, emanare una circolare per impedire ispezioni a tappeto che metterebbero in ginocchio l'economia delle piccole imprese artigiane.

(4-29324)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

se avvertano un senso di colpa per i delitti che vengono compiuti dagli immigrati clandestini, come l'ultimo della serie, l'uccisione di un finanziere da parte di una banda di slavi sull'autostrada Roma-Napoli;

se la cosiddetta « risorsa » di cui parla il Governo sia rappresentata da criminali extracomunitari, che senza documenti e senza permesso, scorazzano liberamente nel nostro Paese compiendo delitti, spaccio di droga ed altre efferatezze. (4-29325)

LUCCHESE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se ritenga corretto che la Telecom, che accumula profitti di ogni genere, sulla pelle dei cittadini costretti a pagare bollette telefoniche da capogiro, possa scaricare sulle casse pubbliche il peso di ben tremila prepensionamenti;

quale sia l'importo annuo a carico dell'Inps per questi tremila dipendenti Telecom che vanno in prepensionamento;

se il Governo ritenga di fare il pubblico interesse accettando la scandalosa richiesta di Telecom Italia. (4-29326)

DE CESARIS e CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 dicembre 1999, presso il centro di detenzione temporanea per immigrati « Serraino Vulpitta » di Trapani si è sviluppato un incendio di vaste proporzioni, sulle cui cause sono ancora in corso accertamenti, che hanno causato la morte di alcuni cittadini stranieri ivi trattenuti;

la drammatica vicenda ha messo in luce, oltre alla questione più generale circa la costituzionalità e l'opportunità di tali centri, anche altre questioni specifiche del centro di Trapani in relazione ad elementi strutturali e ai necessari dispositivi di sicurezza;

in particolare, sono state segnalate una serie di defezioni riguardanti, in particolare, l'esistenza di estintori in numero adeguato e la loro funzionalità, l'esistenza di uscite di sicurezza, sia in relazione all'angustia dei locali che alla mancanza di scale di emergenza o di altre misure di prevenzione, la inesistenza o carenza di impianti di sicurezza atti a prevenire o, almeno, attenuare le conseguenze di accadimenti pericolosi, l'esistenza di infissi di legno, circostanza questa che ha permesso il rapido espandersi delle fiamme, di vetri di plexiglass, altro materiale infrangibile e infiammabile;

in un esposto presentato dal segretario della federazione Provinciale di Trapani del PRC, in seguito al rogo, sono state evidenziate tali incongruenze, è stata segnalata, altresì, la testimonianza di alcune persone che hanno visitato il centro e che sostengono che gli estintori non fossero presenti alla data della loro visita, precedente la tragedia e, infine, si chiede che vengano verificati il rispetto della normativa antincendio nonché delle altre norme di sicurezza;

risulta che, in attesa che venga costruito un nuovo centro in periferia, il Ministero dell'interno abbia deciso di mantenere in operatività il centro di Via Vulpitta, dopo un intervento di ristrutturazione;

in una nota trasmessa ai sottoscritti interroganti da parte di alcuni appartenenti di associazioni impegnate nel volontariato che hanno visitato il centro dopo la suddetta ristrutturazione, è stato segnalato che benché siano state imbiancate le pareti e sistemato il pavimento della stanza in cui è avvenuto l'incendio, le serrature si aprano ora con un'unica chiave e la Prefettura abbia affittato un altro piano dell'edificio, risultino tuttora gravi incongruenze: le suppellettili di cui sono dotate le stanze sono di plastica, le lenzuola di carta, i materassi di gommapiuma, non ci sono uscite di sicurezza —:

se non ritenga opportuno verificare quanto segnalato;

se non ritenga necessario effettuare una nuova ispezione al Centro di detenzione temporanea per cittadini stranieri di Via Vulpitta a Trapani da parte della competente commissione tecnica del Ministero dell'interno al fine di verificare il puntuale rispetto di tutte le normative di sicurezza.

(4-29327)

SESTINI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il CCNL per i dipendenti dell'Ente Poste Italiane prevede nell'art. 1, 4.3.1. che « A livello nazionale saranno regolati con apposito accordo... nuovi regimi di orario, di ripartizione e distribuzione del tempo di lavoro »;

a seguito di detto articolo la Società Poste diramava la direttiva 32/98 che prevede un « sistema premiante » per la produttività e la garanzia della « Scorta » per il recapito pari al 25 per cento;

la circolare 1/2000 Fi 16/02/2000 della direzione regionale Poste Italiane della Toscana che di fatto disconosce il sistema premiante e le trattative avviate con le organizzazioni sindacali sui quantitativi di maggior produzione e sulla «scorta» del 25 per cento;

tale circolare si conclude con queste espressioni: « La leva disciplinare rappresenta pertanto una medicina forte da utilizzare con raziocinio e con vigore solo nei casi in cui i comportamenti siano caratterizzati da reiterati rifiuti, da pervicace resistenza e da cattivo esempio, così da vanificare lo sforzo organizzativo dell'Azienda » -:

se i sigg. Ministri non ritengano che tale atteggiamento sia lesivo della rispettabilità ed onorabilità degli accordi sindacali sottoscritti dalle organizzazioni sindacali, dei lavoratori stessi e comunque delle funzioni e finalità stesse dell'attività sindacale;

quali misure intende porre in atto per limitare tali gravi interpretazioni unilaterali degli accordi: EP-OOSS. (4-29328)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Pagliarini ed altri n. 1-00303, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 14 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Scarpa Bonazza Buora.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Marinacci n. 4-28777 del 6 marzo 2000 in risposta orale n. 3-05467.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*